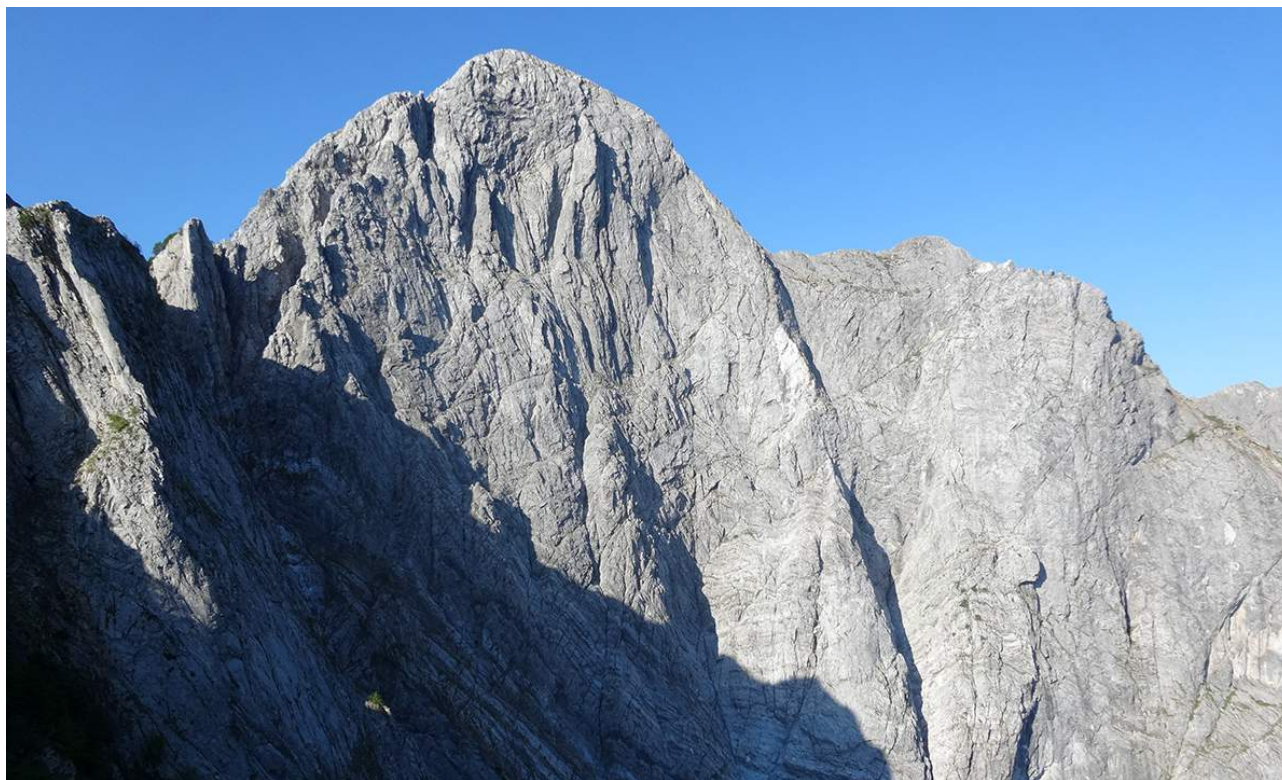


PIZZO D'UCCELLO (1781 m)

Via Oppio - Colnaghi



DIFFICOLTÀ
TD (V+)



DISLIVELLO
650m la via (21 tiri)



DURATA
12/14h (8/10h la via)

BELLEZZA



ITINERARIO: Salita della parete Nord del Pizzo d'Uccello per la Via Classica o Oppio Colnaghi

DIFFICOLTÀ: TD (Max V+, spesso IV e IV+.)

CHIODATURA: Buona a chiodi. Ravvicinata nei tratti difficili, molto distante in quelli più facili

TIPOLOGIA ARRAMPICATA: Diedri e camini

ROCCIA: Globalmente buona, più rotta la parte alta.

MATERIALE: Materiale d'arrampicata. Serie di friend (giallo e rosso BD in particolare) e qualche chiodo per emergenza.

LOCALITÀ DI PARTENZA: Rifugio Donegani (LU)

QUOTA PARTENZA - ARRIVO: 1150 m -1781 m

PUNTI D'APPOGGIO: Rifugio Donegani alla partenza

SEGNAVIA: Sentiero CAI 187, 181, 180, tracce

ACQUA: No

BIBLIOGRAFIA: GMI - Alpi Apuane pag. 175

CONSIGLIATA: Sì, di grande soddisfazione



Lungo la via

Il Pizzo d'Uccello (1781 m) è una delle principali montagne delle Alpi Apuane. La sua parete nord è la maggiore per sviluppo, interesse e qualità della roccia del gruppo. Su di essa sono state tracciate numerose vie. Vinta per la prima volta nel 1922 dai genovesi E. Piantanida e E. Stagno. Nel 1929 fu percorsa integralmente fino in vetta da E. Stagno, A. Daglio, A. Frisoni e A. Sabbadini lungo una serie di canali che divennero poi la Via dei Genovesi. Nel 1940 la cordata composta dai lombardi Nino Oppio e Serafino Colnaghi vinse la parete direttamente, riprendendo un itinerario già percorso dai fratelli Ceragioli. La via con gli anni divenne poi la Classica della parete e oggi è probabilmente l'itinerario più ripetuto. La via supera un dislivello di circa 660 metri per uno sviluppo di 850 m divisi in una ventina di tiri. Le difficoltà non sono mai elevate ma a partire dal settimo tiro sempre continue con molto IV e IV+. Due sono i tiri impegnativi con passi fino al V+, non estremamente difficili ma abbastanza fisici e faticosi. La roccia globalmente è buona, peggiora verso l'alto a partire dal tredicesimo tiro (il diedro verticale di V+) dove bisogna prestare molta attenzione, soprattutto in presenza di altre cordate. La via ha una chiodatura buona, alpinistica. Le soste sono quasi sempre comode su due chiodi. I tratti difficili hanno una chiodatura abbondante, altrove questa risulta più rada e distante. Indispensabile qualche friend (misure 1 e 2 BD in particolare) e una scelta di chiodi per emergenza.

Primi salitori: N. Oppio e S. Colnaghi il 2 ottobre 1940

ACCESSO

Indicazioni stradali

Si deve raggiungere in auto il Rifugio Donegani nelle Alpi Apuane. Da Aulla (Uscita A15) si seguono le indicazioni per Fivizzano poi per Minucciano. Superato quest'ultimo paese si oltrepassa una galleria e si prende a destra seguendo le indicazioni per il Rifugio Donegani. Si risale la valle fino a raggiungere il Rifugio dove si lascia l'auto nell'ampio parcheggio (1 h circa dal casello).

Avvicinamento

Dal rifugio si segue la strada asfaltata delle cave, si supera un tornante e al primo bivio si prende a destra il sentiero 187 che prima sale a mezzacosta, poi ripidamente fino al Ripiano di Capradosso dove si gode bella vista sulla parete. Si prende ora in discesa la ferrata di Foce Sigglioli che si percorre lungamente. Un tratto finale è franato ma si supera senza particolari problemi. Alla fine della ferrata si segue il sentiero verso sinistra e lo si abbandona per tracce a sinistra. Si arriva a una pietraia che si risale (qualche ometto), poi la traccia sale a destra fino alla base della parete. Si risale ancora costeggiando la parete fino a superare uno spigolo contornato da placconate. Nel diedro a sinistra dello spigolo attacca la via, un chiodo alla base e uno 3/4 metri sopra (1.40 h).

LA VIA

1° tiro: si sale il diedro fino al chiodo, qui si traversa a destra, si supera lo spigolo (IV) e si prende il diedro che si scala fino a un ripiano dove si sale una paretina verticale a sinistra (IV/IV+). Sosta su due chiodi (45 m - 3 chiodi)

I cinque tiri seguenti sono i più facili della via, con difficoltà molto discontinue (i gradi sono spesso singoli passi) e alcuni tratti erbosi.

2° tiro: si segue la rampa traversando verso destra (II), sostando alla base di un evidente diedro su un chiodo (30 m - no chiodi).

3° tiro: si sale il diedro a sinistra della sosta (III), poi si percorre la rampa erbosa fino a prendere un diedro appoggiato (II) e si sosta su un chiodo (45 m - 1 chiodo).

4° tiro: si segue la rampa erbosa, si supera un alberello e si raggiungono delle placchette appoggiate. In prossimità del chiodo si salgono le placche verso un diedro che si scala fino a una rampa (III+). Si prende quest'ultima verso sinistra fino a raggiungere la sosta su 3 chiodi (50 m - 2 chiodi).

5° tiro: si segue la rampa (III) fino al diedro che si sale con passi atletici (IV). Si sosta su due chiodi sulle placchette alla sommità del diedro (25 m - 1 chiodo).

6° tiro: si traversa due metri a sinistra, si sale il diedro (III+) e si segue il canale su percorso non obbligato, tenendosi sul lato sinistro. Quando questo diventa uno stretto camino si

sosta su due chiodi nascosti a destra (45 m - 2 chiodi).

7° tiro: si sale lo stretto camino (IV), poi su terreno meno obbligato ma sostenuto (III+/IV) fino a sostare su uno spit e un chiodo (60 m - 3 chiodi).

8° tiro: si sale sopra la sosta a destra del camino con passi non banali (IV+) e non proteggibili. La via probabilmente saliva il camino, visto un chiodo. Alla fine si rientra nel camino e si sale al comodo terrazzino con la scritta Lotta Continua (IV). Sosta su due chiodi (50 m - 2/3 chiodi).

9° tiro: si sale il camino di destra e in corrispondenza di un chiodo si esce a sinistra con passo strapiombante (IV+), si segue una rampetta verso sinistra fino a un terrazzino (IV), si scende un metro e si sale il camino fino alla sosta su due chiodi (55 m - 7 chiodi).

10° tiro: si sale il camino con bell'arrampicata sostenuta (IV+) fino a quando si fa strapiombante e si esce sulla parete di destra (V+). Si rimonta lo speroncino e su terreno più facile si sosta su due chiodi (40 m - 4 chiodi).

11° tiro: prima verso destra, poi verso sinistra su bella roccia. Risalire una fessura verticale (IV/IV+) fino ad uscire direttamente sul primo pilastro dove si sosta su spuntone e chiodo rotto (45 m - no chiodi). Altre relazioni mettono un tiro di III, forse passando a destra.

12° tiro: si sale sopra la sosta su percorso non obbligato (III+) e si giunge alla scritta "Potere alle masse" (chiodi). Si prosegue verso destra su terreno erboso risalendo fino alla base di un diedro dove si sosta su due chiodi e cordone (50 m - 2 chiodi).

13° tiro: si sale a destra della sosta per paretina, quindi si rientra nel diedro e lo si sale faticosamente (V+). Si continua nel diedro su difficoltà sostenute, via via minori su terreno delicato sostando scomodamente su due chiodi distanti ancora nel diedro (40 m - 8/10 chiodi).

14° tiro: si prosegue nel diedro un pò erboso, quindi si traversa verso destra fino alla sosta su due chiodi (30 m - 3/4 chiodi).

15° tiro: si segue lungamente il camino - canale (III/III+) fino a sostare su tre chiodi (45 m - 4 chiodi).

16° tiro: si sale il diedro camino con bella spaccata (IV+). Sosta su placchette appoggiate su due chiodi (25 m - 3 chiodi e un friend incastrato).

Noi qui ci siamo probabilmente sbagliati abbandonando il camino e salendo per placche esposte arrivando direttamente sul primo pilastro. Abbiamo incontrato roccia molto rotta e delicata con difficoltà continue e sostenute. Qualche chiodo c'è e le soste sono a spit. E' probabilmente una variante e la via originale proseguiva nel camino. Si descrivono questi

tiri.

17° tiro: si sale sopra la sosta per paretina con roccia delicata (IV+).

18° tiro: si punta alla crestina (chiodo visibile) e si sale sempre su roccia delicata (IV+). Si traversa a destra su cengia in aperta parete e si raggiunge la scomoda sosta a spit (20 m - 1 chiodo).

19° tiro: si sale sopra la sosta, poi verso destra lungo una rampetta fino a uno spit a destra. Si sale quindi verso sinistra puntando a una sorta di caminetto superando una placca difficile (V/V+). Si sale la fessura camino (friend incastrato) e si sosta su spit alla sommità del secondo pilastro (25 m - 1 spit).

20° tiro: si cammina fino a una selletta (da sx saliva la classica) e si prende la crestina su belle prese (IV). Si sosta su terrazzino su due chiodi (35 m - 1 chiodo).

21° tiro: si sale a destra della sosta per un caminetto che si segue fino in cima (III e IV) dove si sosta su spuntone (40 m - 3 chiodi).

DISCESA

Dalla cima si scende lungo la via normale (qualche roccetta) in direzione est. Raggiunta la Foce di Giovo scendere a sinistra seguendo le indicazioni per il Rifugio Donegani (1.15 h).

OSSERVAZIONI

Grande salita di sicura soddisfazione. La via è percorribile in giornata, contare globalmente dalle 12 alle 14 ore compreso avvicinamento e discesa, di cui 8/10 ore per la via, molto variabili a seconda della velocità di progressione. La via si svolge prevalentemente in camino e l'arrampicata, a parte qualche tratto, non è mai esaltante, alla lunga un po' monotona. La parete e l'ambiente, invece, sono spettacolari. Prestare molta attenzione nella parte alta in presenza di altre cordate, è veramente facile muovere qualcosa anche solo con la corda e quelli sotto si prendono tutto.





Al centro della parete



Nei camini